

Giorno dopo giorno le tappe e gli orari

GIOVEDÌ 16 MAGGIO: prologo a cronometro individuale, km 7, partenza primo corridore ore 13.30, arrivo ultimo corridore ore 16.40.

VENERDÌ 17: Verona-Busto Arsizio, km 218, partenza ore 11.10, arrivo ore 16.30.

SABATO 18: Busto Arsizio-Milano, cronometro a squadre, km 35, partenza prima squadra ore 14.30, arrivo ultima squadra ore 16.45.

DOMENICA 19: Milano-Pinzolo, km 190, partenza ore 11.30, arrivo ore 16.30.

LUNEDÌ 20: Pinzolo-Selva di Val Gardena, km 237, partenza ore 9.40, arrivo ore 16.30.

MARTEDÌ 21: Selva di Val Gardena-Vittorio Veneto, km 225, partenza ore 10.30, arrivo ore 16.20.

MERCOLEDÌ 22: Vittorio Veneto-Cervia, km 232, partenza ore 10.50, arrivo ore 16.25.

GIOVEDÌ 23: Cervia-Jesi, km 185, partenza ore 11.20, arrivo ore 16.20.

VENERDÌ 24: riposo.

SABATO 25: Foggia, girasprint, km 45, partenza ore 10.50, arrivo ore 11.50. Foggia-Matera, km 167, partenza ore 12.20, arrivo ore 16.15.

DOMENICA 26: Matera-Crotone, km 237, partenza ore 10.30, arrivo ore 16.35.

LUNEDÌ 27: Crotone-Paola, km 203, partenza ore 11, arrivo ore 16.40.

MARTEDÌ 28: Paola-Salerno, km 240, partenza ore 10.10, arrivo ore 16.25.

MERCOLEDÌ 29: Capua-Maddaloni, cronometro individuale, km 38, partenza del primo corridore ore 11.30, arrivo dell'ultimo corridore ore 16.45.

GIOVEDÌ 30: Maddaloni-Frosinone, km 154, partenza ore 12.50, arrivo ore 16.45.

VENERDÌ 31: Frosinone-Gran Sasso d'Italia, km 195, partenza ore 11, arrivo ore 16.35.

SABATO 1 GIUGNO: L'Aquila-Perugia, km 203, partenza ore 11, arrivo ore 16.25.

DOMENICA 2: Perugia-Cecina, km 217, partenza ore 11, arrivo ore 16.30.

LUNEDÌ 3: Cecina-Modena, km 243, partenza ore 9.40, arrivo ore 16.25.

MARTEDÌ 4: riposo.

MERCOLEDÌ 5: Modena-Domodossola, km 128, partenza ore 13.30, arrivo ore 16.30.

GIOVEDÌ 6: Domodossola-St. Vincent, km 247, partenza ore 9.20, arrivo ore 16.20.

VENERDÌ 7: St. Vincent-Gran Paradiso, km 58, partenza ore 15, arrivo ore 16.30.

SABATO 8: St. Vincent-Genova, km 229, partenza ore 11, arrivo ore 16.35.

DOMENICA 9: Lido di Camaiore-Lucca, cronometro individuale, km 48, partenza primo corridore ore 11.30, arrivo ultimo corridore ore 16.45.

Il Giro '85 misura chilometri 3.981. La distanza media giornaliera (escluso il prologo) è di km 180.

...e tutte le salite

TAPPE	SALITE	METRI
3*	S. Eusebio	574
4*	Passo di Costalunga	1745
4*	Selva di Val Gardena (arrivo)	1563
5*	Colle Sant'Angelo	1756
5*	Passo Tre Croci	1805
7*	San Marino	611
10*	Croce di Agnara	1371
10*	Valico di Monte Scuro	1618
10*	Passo della Crocetta	979
11*	Valico del Fortino	783
14*	Forca d'Acero	1535
14*	Passo del Diavolo	1400
14*	Ovindoli	1379
14*	Gran Sasso d'Italia (arrivo)	1120
15*	Forca Canapine	1541
15*	Valico di Sellano	833
17*	La Frunetta	1388
17*	Abetone	1217
19*	Passo del Sempione (cima Coppi)	2010
19*	Passo del Gran San Bernardo	1914
20*	Gran Paradiso (arrivo)	1666

Complessivamente le vette da scalare sono 22 (lo stesso numero dello scorso anno). Il totale del dislivello altimetrico è di 19.570 metri contro i 17.930 dell'84. Tre gli arrivi in salita e precisamente: Selva di Val Gardena, Gran Sasso d'Italia e Gran Paradiso, uno in meno rispetto alla scorsa edizione.

Così lo scorso anno nel regno di Moser

Il Giro d'Italia 1984 è stato archiviato con le seguenti pagelle:

CLASSIFICA GENERALE: 1. Francesco Moser, km 3.808 in 98.32'20", media 38,622; 2. Fignon a 1'03"; 3. Argentin a 4'26"; 4. Lejarreta a 4'33"; 5. Van der Velde a 6'56"; 6. Baronecelli a 7'48"; 7. Van Impe a 10'19"; 8. Brea a 11'39"; 9. Beccia a 11'41"; 10. Pedersen a 13'35".

CLASSIFICA A PUNTI: 1. Freuler punti 178; 2. Van der Velde, 172; 3. Moser 166; 4. Pedersen 160; 5. Fignon 160.

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA: 1. Fignon punti 53; 2. Zappi 40; 3. Argentin 30; 4. Van der Velde 29; 5. Rodriguez e Magro 28.

GRAN PREMIO DEI GIOVANI: 1. Mottet in 59.02'11"; 2. Veggerby a 25'55"; 3. Dalla Rizza a 43'06"; 4. Festa a 47'10"; 5. Ibanez a 55'55".

CLASSIFICA CRONOMETRI: 1. Moser in 1.43'10"; 2. Freuler a 4'26"; 3. Fignon a 4'27"; 4. Giger a 5'10"; 5. Argentin a 5'47".

TROFEO FIAT UNO: 1. Morandini punti 18; 2. Van der Velde 12; 3. Fignon 10; 4. Lejarreta 9; 5. Norris e Leali 8.

PREMIO DELL'AGONISMO: 1. Giger punti 24; 2. Renosto 15; 3. Petersen 11; 4. Segersall e J. Fernandez 8.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. Renault in 293.48'55"; 2. Murella-Rossini 293.51'19"; 3. Carrera-Inoxpran 294.02'28"; 4. Del Tongo-Colnago 294.15'15"; 5. Alfa Lum 294.15'31".



Eddy Merckx, cinque trionfi nel Giro d'Italia, 76 giorni in maglia rosa

Merckx in rosa più di tutti: 76 giorni

Eddy Merckx è il campione che ha indossato la maglia rosa il maggior numero di volte. In questa classifica Merckx vanta 76 giorni col simbolo del primato, a quota 60 c'è Alfredo Binda, poi Francesco Moser 55, Bartali 50, Anquetil 46, Saronni 36, Coppi 31, Girardengo 26, Galletti, Magni e Valetti 24, Koblet e De Muynek 23, Giondi 21, Gaul 20.

Panizza, quarant'anni in bici

Il 5 giugno prossimo Wladimir Panizza compirà 40 anni. Lì compirà in bicicletta, al Giro d'Italia, com'è quasi sempre accaduto negli ultimi vent'anni. «Diciassette Giri — snocciola il Miro — infallibile quando qualcuno gli chiede il conto — di cui quindici portati a termine. Se i ciclisti avessero il blasone, come i nobili di una volta, Panizza userebbe le cifre della sua carriera come motto di famiglia; diciassette Giri d'Italia, quattro Tour de France, venticinque anni di carriera. Guai a considerarsi semplici numeri: sono pezzi di vita cristallizzati in forma d'aritmetica, segni convenzionali per ricordare il percorso non solo sportivo di questo lombardo tenace con i garoni buoni.

In mezzo a un gruppo di ventenni e trentenni in cui sta per diventare l'unico «santa», il Miro fa una gran figura. È un bel fossile del ciclismo antico, quello in via di estinzione, che porta ancora impresso, ben visibile, il marchio di tremenda fatica che ne ha segnato gli inizi. Se si parla di ciclismo con Panizza il discorso cade inevitabilmente su quello, sulla fatica con la «P» maiuscola che è il cuore pulsante di questo sport e su quella con la «f» minuscola, ma non meno vera e importante, che ha

accompagnato Panizza fin dai suoi anni giovani; orfano a tre anni, chiamato a lavorare fin da adolescente, costretto a mettere tra parentesi, nei ritagli di tempo, l'amata bicicletta. Con gli anni Miro è diventato saggio e diplomatico, e non lo sentirete più dire male dei giovani che hanno tutto quello che vogliono e il ciclismo non lo possono capire. Ciò non toglie che si senta diverso e che gli brillino gli occhi quando qualcuno gli ricorda questa sua provenienza da un altro ciclismo, più forte e più audace; sono quarti di nobiltà anche questi.

Ogni tanto pensiamo che Panizza ha la stessa età di Merckx e ci prendono le vertigini. Da dieci anni Merckx è un mito, un libro d'oro, un personaggio immaginario esistito chissà quando; Panizza invece è sempre lì, a punzonare e ad agitarsi in sella, a far le smorfie quando la fatica lo avvelena e a spicciare la sua asciutta ricostruzione dei fatti quando Dezan gliela chiede dopo il traguardo. Il ciclismo è bello anche perché è relativo; Merckx ha concepito il suo mestiere come una corsa breve e vorace, il Miro l'ha presa più alla larga, ha scoperto la gioia di mantenersi sano, ha fatto leva sulla sua smisurata volontà per arri-

vare là dove il suo metro e sessantacinque di altezza sembrava non volerlo portare. Le soddisfazioni maggiori se le è levate dopo i trent'anni; il tappone pireneico al Tour del '76, una maglia rosa sotto il naso dell'onnipotente Hinault, nel 1980.

Prima, da giovane, erano venute certe belle cose ma anche un magone grosso così; la tappa alle Tre Cime di Lavaredo del Giro del '67, vinta alla grande e poi annullata per pasticci e scandali del gruppo con cui il Miro, solo in testa, non c'entrava rien-

te. Fu quel giorno che il pubblico scoprì Panizza; e chi si era mostrato indifferente alla sua splendida cavalcata su quel drago di montagna non poté rimanere insensibile al diluvio delle sue sincere lacrime televisive. Gli rubarono la vittoria, ma lo fecero

crescere; per quanto tossica, è stata anche quella una medicina per farlo rimanere in sella il più a lungo possibile. L'ultima volta che abbiamo visto il Miro è stato alla partenza della Milano-Sanremo. Era tutto intabarrato nel nylon che pareva l'Uomo Ragno, con un gran cerotto sul naso per via di una caduta alla Tirreno-Adriatico. «È ora di finirla, Miro», gli abbiamo detto per scherzo. Si è inabbarcato. Se finisco o no lo decido alla fine del Giro d'Italia. Il banco di prova è quello lì». Allora, stiamo freschi. Il Giro Panizza lo conosce a memoria, i vecchi percorsi gli rinfrescano il sangue, le nuove tattiche gli titillano l'orgoglio. E se poi la voglia è rimasta, come dice, e gli altri insistono perché ci provi ancora, è facile immaginare che siamo ancora lontani dal passo d'addio.

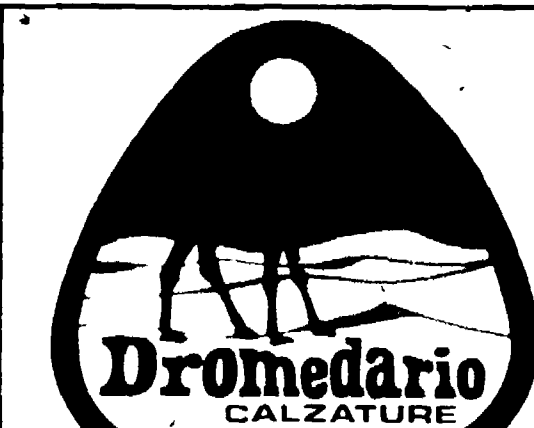
«Vorrei essere ricordato come un piccolo corridore che ha lasciato una grande impronta nel ciclismo», ci ha risposto il Miro il giorno che gli abbiamo chiesto un giudizio sulla sua carriera. De-essere ben grande questa impronta, se Panizza a quarant'anni ha ancora gusto di modellarsi e di rifinirla, sulle strade di mezza Europa.

Riccardo Bertonecchi

malvor
cosmetici alla malva



bellezza e sport
un binomio vincente!



DROMEDARIO DUE - PISTOIA
Via F. Cavallotti 15
Telefono (0573) 368.433

Molte tappe del Giro sono un calvario ma i «girini» non si preoccupano. Per il loro relax vestono scarpe DROMEDARIO.



MAGNIFLEX
50047 PRATO - Telefono 621.185 - Telex 571550 Magni

Sammontana:
il buon gelato all'italiana.

